

## Epatiti: i dati del Lancet

Stanaway JD, Flaxman AD, Naghavi M et al  
*The global burden of viral hepatitis from 1990 to 2013: findings from the Global Burden of Disease Study 2013*  
 Lancet, Available online 7 July 2016. doi:10.1016/S0140-6736(16)30579-7

Le epatiti virali provocano almeno tante morti quanto l'AIDS, la tubercolosi e più della malaria. E la mortalità è in aumento, a differenza di quanto avviene per la maggior parte delle altre malattie trasmissibili.

La disponibilità di strumenti efficaci, come i vaccini, e di trattamenti spesso risolutivi "suggerisce una importante opportunità per migliorare la salute pubblica". Lo scrivono sul *Lancet* Jeffrey Stanaway e colleghi, che hanno utilizzato i dati e l'approccio del Global Burden of Disease Study 2013 per stimare la morbilità e la mortalità da epatite virale acuta, da cirrosi e epatocarcinoma causati da epatite virale, per età, genere e Paese, dal 1990 al 2013.

### I PRINCIPALI RISULTATI

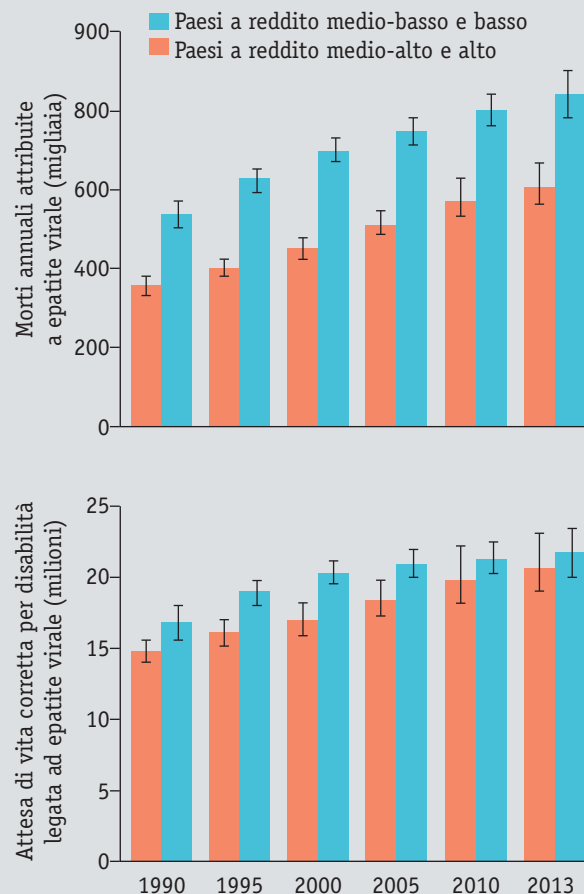
#### Mortalità

Si è passati da 890.000 morti legate a epatiti virali nel 1990 a 1,45 milioni nel 2013, con un aumento dunque del 63%.

#### Morbilità

- Anni vissuti con disabilità (*years lived with disability, YLD*): si è passati da 650.000 anni vissuti con disabilità nel 1990 a 870.000 nel 2013, con un aumento del 34%.
- Anni di vita persi (*Years of Life Lost, YLL*): si è passati da 31 milioni a 41,6 milioni.
- Attesa di vita corretta per disabilità (*Disability-adjusted life year, DALY*): si è passati da 31,7 milioni a 42,5 milioni.

L'aumento più marcato è stato osservato nell'infezione da epatite C, con un aumento del 43% dei DALY. Tra le persone con epatiti virali, il 96% della mortalità e il 91% dei DALY sono collegati a infezioni da epatite B e C. Per la prima c'è da tempo un vaccino, per la seconda sono ora disponibili farmaci molto efficaci ad alto costo. E ancora: nel 1990 le infezioni acute, la cirrosi e



Burden dell'epatite virale stratificato per condizione economica in base allo studio del Lancet, dati aggiornati al 2013.

l'epatocarcinoma da epatite virale erano la decima causa di morte, nel 2013 la settima. A differenza dell'HIV, che si registra soprattutto in Paesi a basso reddito, il 58% delle morti da epatiti si è registrato in Paesi a reddito medio alto e alto. Lo studio di Stanaway sul peso globale delle epatiti virali ha molte implicazioni e "mostra che tale malattia richiede una risposta più forte, a livello nazionale e internazionale", si legge nell'editoriale che commenta l'articolo. Una risposta che comporta una serie di interventi per prevenire le nuove infezioni e per individuare e trattare le persone con epatiti infettive. "Dal momento che la maggior parte del peso dell'epatite grava su Paesi a reddito medio alto e alto che non ricevono sostegni allo sviluppo, tali risorse dovranno probabilmente provenire da quelle destinate alla salute delle singole nazioni", scrivono Stefan Wiktor e Yvan Hutin (OMS) nell'editoriale del *Lancet*.

Arabella Festa